Forse il rossonero disputerà la ripresa contro l'Olanda

Bearzot: «Vorrei proprio far giocare Maldera»

Ma gli ospiti insistono per sole due sostituzioni - Sicura la staffetta Zoff-Conti - Ieri sette reti degli azzurri in allenamento

● PRUZZO nell'allenamento di ieri: ha scartato il portiere Piotti e sta per spedire il pallone in rete

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Attendendo l'Olanda, Bearzot fa il mago e parla degli europei. «Anche se può scapparci la sorpresa — dice — ritengo che le finaliste saranno Inghilterra, Olanda, Cecoslovacchia, RFT, Spagna, Portogallo o Austria, Unione Sovietica o Ungheria. Dunque un autentico campionato del mondo. Noi, come nazione organizzatrice, siamo qualificati di diritto. Visto quale sarà il livello delle partecipazioni sarà importante arrivare a quell'appuntamento in buone condizioni di forma Ho già impostato un programma che d'accordo con la federazione, sarà da definire nei dettagli».

Il piano di Bearzot prevede un certo numero di amichevoli e la verifica concreta di alcune pedine della «sperimentale». «A maggio — precisa il commissario tecnico — ospiteremo l'Argentina, a giugno la Jugoslavia. Due appuntamenti di una certa consistenza. Ne approfitterò anche per sottoporre i giocatori ai "test" medici che, in occasione dei mondiali d'Argentina, ci fornirono dati parecchio importanti. Ricordo che gli "europei" si svolgeranno nel mese di giugno dell'anno prossimo e mi sarà quindi utilissimo verificare la reazione della squadra al caldo».

«Con l'inizio del nuovo campionato — ha proseguito Bearzot — conto di sottoporre a verifica la nazionale "sperimentale". Non so ancora in quali circostanze. E' certo comunque che entro la fine dell'anno il programma che la riguarda dovrà essere completato. Perché voglio essere in grado di censire gli elementi su cui insistere per gli "europei". Quanto alla nazionale maggiore dovremmo, e sottolineo dovremmo, affrontare la Svezia qui in Italia nel mese di settembre, la Svizzera in novembre e la Grecia, ad Atene, in dicembre. Si tratta di orientamenti di massima. Il programma è tutto da definire. Una cosa è certa: avrò bisogno del maggior numero possibile di amichevoli e la federazione mi dovrà aiutare».

Spostando il tiro delle sue considerazioni Bearzot ha insistito su certe sue convinzioni in vista della gara di domani. Innanzitutto si è detto certo che gli olandesi stiano bluffando. «Non è vero che non siano preparati — ha ripetuto il "citi". L'Eindhoven ha giocato parecchie amichevoli in Spagna. E poi loro negli allenamenti ci mettono tanta di quella grinta... Li conosco quelli. Non vogliono mai perdere. Ad esempio, perché per la partita di domani hanno chiesto due sole sostituzioni più il portiere? Perché a questo incontro tengono in maniera particolare, altro che balle...».

Questo dei cambi è un particolare che infastidisce Bearzot. Lui ne avrebbe voluti in misura maggiore. «Certamente — precisa. Detto che la staffetta tra Zoff e Conti è l'unica cosa certa della partita, mi sarebbe anche piaciuto dare una soddisfazione a Maldera facendogli disputare la ripresa. Ma come si fa? Non posso rischiare, magari per infortunio, di azzardare poi delle mosse avventate. Vedremo comunque, anche perché Maldera merita il trionfo davanti al suo pubblico».

E le marcature? Bearzot ha praticamente già deciso tutto. Dipende, ovviamente, dagli olandesi. «Sembra che siano intenzionati a far giocare Peters — è questo il suo timore. Quello è un tipo rognoso, piccolo e svelto. Lo fermerà Oriali. All'attacco sento dire che Rep giocherà a destra. Allora lo marcherà Cabrini mentre Renè Van Der Kerkhoff sarà preso in consegna da Gentile. Ma non c'è problema: i nostri due terzini potranno, in caso di necessità, scambiarsi l'avversario. Dell'altro gemello Van Der Kerkhoff si occuperà Tardelli. A Collovati toccherà invece Kist, che io conosco perfettamente. Ha già fatto parte della "Under 21"».

Ieri comunque, per verificare sul campo i suoi convincimenti, il «citi» ha schierato i suoi ragazzi contro una formazione giovanile dell'Inter. Il risultato, come si conviene in simili circostanze, è stato largo. Hanno stravinto infatti gli azzurri per 7-0. Questi i due schieramenti: primo tempo, Zoff, Gentile, Cabrini, Oriali, Collovati, Scirea, Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega (cioè i titolari) ripresa, Conti, Gentile, Maldera, Benetti, Collovati, Scirea, Rossi, Tardelli, Giordano, Zaccarelli, Graziani.

Ed ecco, per le statistiche, anche la ripartizione delle reti: nel primo tempo Cabrini al 3', Causio al 17' e Tardelli al 34'. Nella ripresa Graziani all'8', Zaccarelli al 9', Giordano al 29', Maldera al 31'. Pochi gli spunti se non la conferma delle difficoltà fisiche di Antognoni e pubblico invadente per la incomprensibile leggerezza con cui la Federcalcio ha organizzato il servizio d'ordine.

Alberto Costa

Contro l'URSS a Bologna ci prova la «Sperimentale»

Manfredonia mugugna e gli interisti ... anche

Vicini ha optato per il blocco rossonero — L'incubo Blokin — La partita in diretta TV con inizio alle ore 15

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Torna il calcio internazionale al comunale di Bologna dopo tanti anni. E ci torna in un momento di angustie per il football di casa. L'altro ieri pareva che un pizzico di rossoblù si aggiungesse all'ultimo momento nel clan azzurro quando si era sparsa la voce che Berarzot aveva convocato lo stopper rossoblù Bachlechner. Evidentemente qualcuno ha voluto combinare un altro scherzo a Perani, silurato di fresco, che domenica scorsa aveva sorprendentemente escluso dal Bologna l'arcigno difensore.

L'ambiente di questa «sperimentale» che viene giudicata in tanti modi (e che Vicini anche ieri mattina ha difeso con accanimento) non offre particolari motivi di discussione. C'è stato soltanto il risentimento di Manfredonia che escluso dalla nazionale, ha chiaramente detto di non avere compreso fino in fondo la natura del provvedimento anche se Bearzot l'ha consigliato di farsi un'autocritica Comunque al difensore laziale è stato dato una specie di contentino sul campo che Vicini spiega così: «Manfredonia domani sarà il capitano perché ha il numero di prestazioni in nazionale superiore ad ogni altro».

Qualche piccola schermaglia nasce dal fatto che i responsabili hanno impostato la formazione con l'ossatura milanista a scapito di quella interista. Ma è una polemica insignificante.

Sul particolare che questa squadra presenti il blocco rossonero (De Vecchi, Antonelli, Buriani, Novellino) Vicini dà una risposta precisa: «Mi sembra giusto e doveroso dare credibilità a questa intelaiatura perché il Milan attualmente è in bella condizione e lo dimostra ogni domenica. Vedremo adesso se riuscirà a fare bene anche in nazionale»

Chi marcherà il temibile Blokin?

«Inizialmente partiremo con Menichini sull'attaccante sovietico, anche se mi rendo conto che proprio Manfredonia potrebbe essere un elemento adatto. Ma per gli spostamenti di Blokin c'è il rischio che Manfredonia finisca fuori dalla sua zona».

In concreto questa partita a cosa serve proiettata in futuro?

«La nostra — risponde Vicini — non è la nazionale B, ma una formazione nella quale militano elementi già collaudati nella A, alludo ai vari Manfredonia, Novellino, Pruzzo, Bordon e altri sono lì ai margini pronti per il grande passo. L'incontro con i sovietici suggerisce l'opportunità di dare un'occhiata alle nostre forze nuove».

Sulla disposizione tattica Vicini preferisce tacere limitandosi ad accennare alla marcatura di Blokin e alla raccomandazione rivolta a Di Bartolomei il quale dovrà sostenere un lavoro di interdizione considerando il gioco della formazione sovietica nella quale non operano punte fisse ma tanti elementi che rientrano. L'URSS ha destato un'ottima impressione anche a Cesena proprio sotto il profilo tecnico, ecco perché c'è curiosità per l'incontro odierno. La formazione sovietica inizialmente conserverà l'inquadratura dell'avvio del march di Cesena, forse l'unica novità riguarderà il portiere che sarà Kostava al posto di Gontar. Queste le formazioni:

ITALIA SPERIMENALE: Bordon; Menichini, Vullo; De Vecchi, Manfredonia, Bini; Antonelli, Di Bartolomei, Pruzzo, Buriani, Novellino. (In panchina: Piotti, Redeghieri, Guidetti, Altobelli, Muraro).

URSS: Kostava; Prigora, Zhupikov; Makovikov, Bubnov, Berezkoi; Khidiatullin, Darasselia, Gutzaiev, Gavrilov, Blochin (A disposizione: Gontar, Schengelia, Bessanov, Gazzaiev)

ARBIRO: Casarin coadiuvato da Lapi e Redini.

Prezzi di biglietti: tribuna lire 10.000 (ridotti 8.000). Distinti: 5.000 (4.000). Curve 2.200 (1.500). Ridotti speciali per ragazzi accompagnati: Tribune lire 2.000. Distinti 1.500 Curve 1.000. L'incontro, che inizierà alle ore 15, verrà teletrasmesso a partire dalle 14.55 sulla rete 1 (esclusa la zona di Bologna).

Franco Vannini

Sportflash

● **PODISMO** — Domenica 4. Pallo delle Borgate della IV Circoscrizione, corsa podistica aperta a tutti i cittadini, prima gara con partenza da piazza degli Euganei, ore 9. Iscrizioni presso l'Uisp Roma 4.

● **ATLETICA** — Domani e domenica si svolgeranno a Vienna i campionati europei indoor di atletica leggera, presente anche l'Italia con una formazione comprendente sedici atleti.

● **AUTOMOBILISMO** — Un nuovo autodromo per la Formula 1 verrà costruito a Modena, nei pressi dell'aeroporto militare. L'area è di proprietà comunale.

● **JUDO** — Nonostante l'assenza di atleti di valore la nazionale azzurra di judo si è aggiudicata il trofeo triangolare disputato a Treviso con Austria e Olanda. Era presente, fuori gara, anche la formazione cadetta.

● **AUTOMOBILISMO** — Lievi incidenti senza conseguenze alle persone, a Niki Lauda e Jody Scheckter nelle corse delle prove libere sul circuito di Kyalami. Solo la vettura di Lauda è stata leggermente danneggiata.

● **IPPICA** — Quattordici cavalli si disputano oggi ad Agnano il premio Tara, valevole quale corsa Tris della settimana. I favoriti: Reinless (14), Derek (11), Elias (4), Solferino (6), Maccabeo (3), Verne (10).

● **CALCIO** — E' stato deferito alla C. D. della Lega l'allenatore dell'Atalanta, Rota, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dopo la partita con la Lazio.

● **CONI** — Il Consiglio nazionale del CONI ha riconosciuto a grande maggioranza quali federazioni effettive la Federazione Italiana Gioco Handball (FIGH) e la Federazione Italiana Tennis Tavolo (FITET) di cui sono presidenti rispettivamente l'on. Lo Bello e Vito Pen. Rinviata, invece, la decisione sull'Unione Bocciofila Italiana.

Solenni esequie del «paron» ieri a Trieste

Una folla di sportivi ai funerali di Rocco

La salma portata a spalle da Rivera, Benvenuti, Albertosi, Bigon, Bet, Maldini, Schnellinger e Pison - Dietro i «vessilli» delle squadre allenate da Nereo e di molte altre società

● BENVENUTI e RIVERA portano sulle spalle il feretro di Nereo Rocco dopo i funerali

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Erano in cinquemila, forse di più, ad accompagnare Nereo Rocco nell'ultimo viaggio. I vialetti e le piazzole del cimitero triestino di S. Anna sono stati invasi da una folla convenuta qui da ogni parte a testimoniare la popolarità e l'affetto che ricordavano la figura del «paron».

Ieri a Trieste c'era il sole, il cielo era limpido La bora, che aveva imperversato nei giorni scorsi, aveva ceduto il passo alle leggere folate di un vento pungente. Sufficiente però ad agitare i gagliardetti delle società calcistiche, che si stagliavano come macchie di colore sulla facciata grigia della cappella dove era stato sistemato il feretro. La salma aveva ricevuto il saluto commosso dei familiari e di alcuni intimi all'obitorio di via della pietà, attiguo all'ospedale in cui Rocco era spirato martedì mattina. Poi il trasferimento a S. Anna, nel cimitero nereggiante di gente, tanta gente che non poteva lasciar seppellire quasi in segreto un uomo vissuto sempre tra le folle. E' il destino dei personaggi, quello di scontare la notorietà anche dopo morti, magari forzando il desiderio di silenzio e solitudine dei loro cari. Rocco non è sfuggito a questa legge e le sue esequie sono state imponenti.

Il corteo funebre si è mosso alle 11, aperto dai vessilli del Milan, del Torino, dell'Inter, della Fiorentina, della Triestina, del Padova e del Treviso. Quanto a dire le squadre che (meno i «cugini» interisti) hanno segnato la biografia del «paron». Venivano poi le corone recate da ragazzi delle società sportive. Quindi, stretta tra due ali di folla sempre più fitta e commossa, la bara recata a spalla da Rivera, Benvenuti, Albertosi, Bigon, Bet, Maldini, Schnellinger e Pison. Dietro erano la vedova, signora Maria, con i figli Tito e Bruno, le nuore e gli altri congiunti. E ancora, frammischiati a migliaia di persone, tanti dei protagonisti della vicenda calcistica di ieri e di oggi.

Ferruccio Valcareggi, un altro triestino divenuto istituzione nel mondo del football, è stato uno dei primi a raggiungere il camposanto, commosso come nell'intervista televisiva resa subito dopo la morte del suo vecchio amico. Con lui c'erano Colaussi e Pasinato, Radice e Trapattoni, Hamrin e Lorenzi, Cudicini e Rosato, Blason e Barison, Puia e Campana (presidente dell'Associazione calciatori). Sono solo alcuni nomi, perché impossibile riferirli tutti. E occorre notare che molti sono stati bloccati dagli impegni di questi giorni delle raporesentative nazionali. Il Milan era rappresentato anche dai massimi dirigenti (a cominciare dal presidente Colombo e dal direttore sportivo Vitali), dai ragazzi delle formazioni giovanili, da numerosi tifosi giunti in mattinata in pullman. Assai folta la delegazione degli sportivi padovani. E infine — superfluo sottolinearlo — la Triestina, dal suo nuovo presidente e dall'allenatore Tagliavini fino all'ultimo sostenitore: i rappresentanti degli organismi calcistici nazionali, le autorità cittadine, gli esponenti di altre discipline sportive, la gente semplice, che vedeva in Rocco una sorta di bonario e anticonvenzionale ambasciatore della città, del suo dialetto, dei suoi caratteri. L'umanità del «paron», di cui molto si è detto e scritto in questi giorni, è stata richiamata nell'orazione di don Francesco, l'assistente spirituale del Torino, amico fraterno dello scomparso, che ha celebrato la funzione religiosa all'aperto, davanti alla cappella che non poteva certo contenere tutti i presenti. Nella sua lunga commemorazione il sacerdote non ha taciuto delle contraddizioni e delle brutture dell'ambiente calcistico, delle umiliazioni patite anche da Rocco e che nessun livello di compensi può giustificare.

Al termine della cerimonia, il feretro è stato sistemato nella tomba di famiglia. La moltitudine è rifluita lentamente verso la città, percorsa dalle grida e dai colori dei gruppi mascherati. Ieri, infatti, era giovedì grasso, ma Nereo Rocco, che al richiamo dell'allegria e delle feste non si era mai sottratto, non ha fatto in tempo a godersela.

Fabio Inwinkl

Domani sera semifinali

Tutto italiano il «Viareggio»

Saranno ora di fronte Perugia-Juventus e Fiorentina - Pistoiese

Nostro servizio

VIAREGGIO — Perugia e Juventus sono le altre due semifinaliste del torneo internazionale di calcio Coppa Carnevale. Si affiancano alla Fiorentina e alla Pistoiese che si erano già qualificate negli incontri di mercoledì. Anche l'ultima squadra straniera, gli spagnoli, dell'Atletico Madrid, è caduta in una partita spigolosa e nervosa (6 ammoniti ed un espulso) disputatasi allo Stadio dei Pini di Viareggio. Il risultato è 1 a 0 in favore dei «grifoni» con una rete di testa di Frosdelli che al 65' batteva Suarez decidendo così l'incontro. La partita si è svolta sui binari della mediocrità ed è stata infarcita di falli commessi in particolare dai biancorossi iberici. Forse tutte e due le squadre hanno sentito, oltre che la stanchezza provocata da quattro partite in nove giorni, l'importanza della posta in palio

A La Spezia la Juventus dal canto suo ha superato per 7 e 6 dopo i calci di rigore il Milan dopo che i 90 minuti regolamentari si erano conclusi su' 2 a 2. Si ripeterà, nelle semifinali di sabato, lo scontro tra Juventus e Perugia che già si sono trovate di fronte martedì scorso ed hanno pareggiato a reti bianche. Delle quattro squadre giunte alle semifinali una rappresenta la vera novità di questo 31 torneo. E' la Pistoiese vincitrice della Roma dopo una interminabile serie di rigori, che ha messo in mostra un buon collettivo

La Fiorentina già dalla semifinale di sabato potrebbe far scendere in campo anche alcuni giocatori della prima squadra come Bruni e Di Gennaro. Il Perugia, apparso ieri lento e privo di idee, si troverà di fronte una Juventus desiderosa di giungere alla finale per cogliere, a distanza di molti anni, il suo secondo successo in questo torneo Le semifinali di sabato, ch si giocheranno alle 20.30 per la trasmissione televisiva della partita Italia-Olanda, vedranno di fronte Perugia-Juventus e Fiorentina-Pistoiese

S. Z.

Ieri il via alla nuova rubrica televisiva

«Sportivamente»: un buon esordio

ROMA — Il TG1 ha trasmesso ieri la prima puntata della nuova rubrica «Sportivamente - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva» che, tra l'altro, apre un interessante rapporto di corrispondenza con i telespettatori. Ci pare utile segnalarla per la positiva breccia che la rubrica pare intenda aprire nel compatto muro delle trasmissioni sportive della nostra TV quasi totalmente concentrate sulla cronaca delle competizioni sportive e in particolare di quelle calcistiche.

Nonostante fosse la prima puntata, abbiamo già colto lo sforzo di proporre, con il suggestivo supporto di immagini ben scelte, gli aspetti che collegano lo sport alla società e alla qualità della vita (Pigna: «Come il messaggio del campione giunge al pubblico e può dare impulso alla pratica sportiva di massa»; Beppe Viola a Paolo Rossi: «Lo sport è solo quello che fai tu o quello che può essere praticato da tutti?»; Maria Grazia Marcheli: «La scuola è la pratica dello sci»; Mario Cotelli: «Sci, turismo e sviluppo industriale»).

Non è mancata la maliziosa polemica contro il divismo, il tifo nazionalista di certi telecronisti e la ricerca della «vittoria» a tutti i costi; disvalori corrosi dalla nota voce di Tito Stagno: «Sport è... arrivare ultimi».

Vorremmo essere tra i primi corrispondenti a suggerire temi di grande rilievo sociale: la tecnica sportiva come mezzo di formazione culturale, lo sport medicina preventiva, la pratica sportiva come servizio sociale e altri che certamente emergeranno dallo stimolante rapporto col pubblico.

A colloquio con Giancarlo Morrone

«Presto D'Amico tornerà grande»

Il «secondo» di Lovati è stato l'artefice della ripresa del giocatore

ROMA — La ripresa di Vincenzo D'Amico ha un suo preciso artefice: Giancarlo Morrone, ex giocatore biancazzurro ed ora prezioso "secondo" di Bob Lovati.

Se il giovane biancazzurro ha ripreso a giocare come i suoi mezzi gli consentono, lo deve infatti proprio all'operato costante e fattivo del buon Giancarlo. Per due settimane ha fatto vita in comune con Vincenzo dalla mattina alla sera. Hanno corso lungo sentieri impervi, hanno fatto tanta ginnastica, hanno consumato più di una volta i pasti insieme, ma hanno sopratutto parlato a lungo, come due fratelli. D'Amico s'è aperto completamente verso il suo «taumaturgo», gli ha raccontato i suoi problemi, le sue angosce: Giancarlo lo ha capito, lo ha lasciato sfogare e quindi senza farlo notare, ha iniziato una lenta e paziente opera di ricostruzione.

«I suoi problemi — racconta Morrone — *li ho avuti anche io quando giocavo al calcio. In quei momenti ti sembra che il mondo ti caschi addosso. Però mai ad arrendersi, a perdere la fiducia in sé stessi. Così ho cercato di sproncrlo, di fargli capire che nella vita ci sono dei momenti in cui uno deve saper superare gli ostacoli, anche i più ardui, stringendo i denti, mettendoci tutta la volontà. Nella vita, se uno vuole, nulla è impossibile».*

Di fronte a queste sollecitazioni, quale è stata la sua reazione?

«Come una persona che viene punta improvvisamente da uno spillo Forse per la prima volta ha aperto gli occhi di fronte alla realtà della vita, che non è tutta rose e fiori Ha compreso che finora per lui tutto era stato facile».

In che senso? *«Nel senso che nella sua carriera non ha mai dovuto stringere i denti per arrivare, come avvenne per la maggior parte di noi. I suoi momenti difficili sono scaturiti tutti da episodi accidentali, sotto forma di infortuni di natura fisica, quindi indipendenti dalla sua volontà. Questa, invece, è stata la prima volta che la strada gli si è presentata in durissima salita ed ha ceduto».*

Perché? *«E' moralmente un fragile, forse proprio perché non ha mai incontrato nella sua carriera ostacoli».*

Qual è stato il vero problema di D'Amico?

«E' stato un problema psicologico. Il ragazzo, che per sua indole ha bisogno di avere molto calore intorno, ad un certo punto, quando era in piena difficoltà, ha visto la gente allontanarsi. S'è sentito improvvisamente abbandonato, solo. S'è reso conto che i compagni non avevano più la stessa fiducia, la stessa stima di prima nei suoi confronti. Quello che poi lo hanno messo a terra sono stati un paio di gol, sciupati in maniera banale E' una cosa che capita a tutti i giocatori, ma il destino ha voluto che se fossero andati a segno, le due reti potevano dare una svolta diversa, favorevole alla Lazio, in quelle partite. E' successo con la Roma, finita poi a reti bianche, con il Catanzaro, partita persa dai biancazzurri per 3-1 quando Vincenzo sbagliò una rete fatta sullo 0-0. Bene, questi episodi lo hanno bloccato. Ha avuto un momento di sconforto e ha cercato di reagire nella maniera sbagliata, facendo dei vittimismo ingiustificato e mettendosi in polemica anche con la stampa, che lo criticava. Io ho cercato in quei giorni di fargli capire, che stava sbagliando e credo di esserci riuscito».

Quindi il «malato» è guarito? *«Penso e spero di sì. Domenica, dopo aver segnato quel gol alla Fiorentina sembrava rinato. Io che gli sono stato accanto mi sono reso subito conto che qualcosa dentro è cambiato. Come se fosse scattata una molla».*

Conoscendo il ragazzo, sempre soggetto ad una altalena di alti e bassi, viene ora spontanea una domanda: riuscirà a «tenere»?

«Questa volta credo proprio che abbia recepito la lezione. Per lui è stata una esperienza molto amara e di conseguenza c'è una tale volontà di riscatto, che mi fa ben sperare. Non credo che molli più, perché è tornato ad avere fiducia in sé stesso. Noi comunque non lo perderemo di vista, cercheremo il più possibile di stargli dietro, di incitarlo. E' di questo che ha bisogno Poi il resto sta a lui. Il suo futuro dipende soltanto da lui. Io sono sicuro che non tarderà a riprendere quota ai vertici del calcio nazionale. Per me Vincenzo è fortissimo. Pochi giocatori hanno i suoi mezzi. Ma il suo futuro ora è esclusivamente nelle sue mani».

Paolo Caprio

A 112. MANTIENE LE DISTANZE.

da chi non ama,
dai musi lunghi,
Da:
da chi ha la puzza sotto il naso,
da chi va troppo oltre,
da chi si accontenta e gode,
da chi studia troppo,
da chi studia niente,

da chi ama il solito tran-tran,
da chi non fa mai festa,
da chi spende e spande,
e naturalmente.....
dai concorrenti.

A 112. Distribuita dai Concessionari Lancia.

dadal advertising